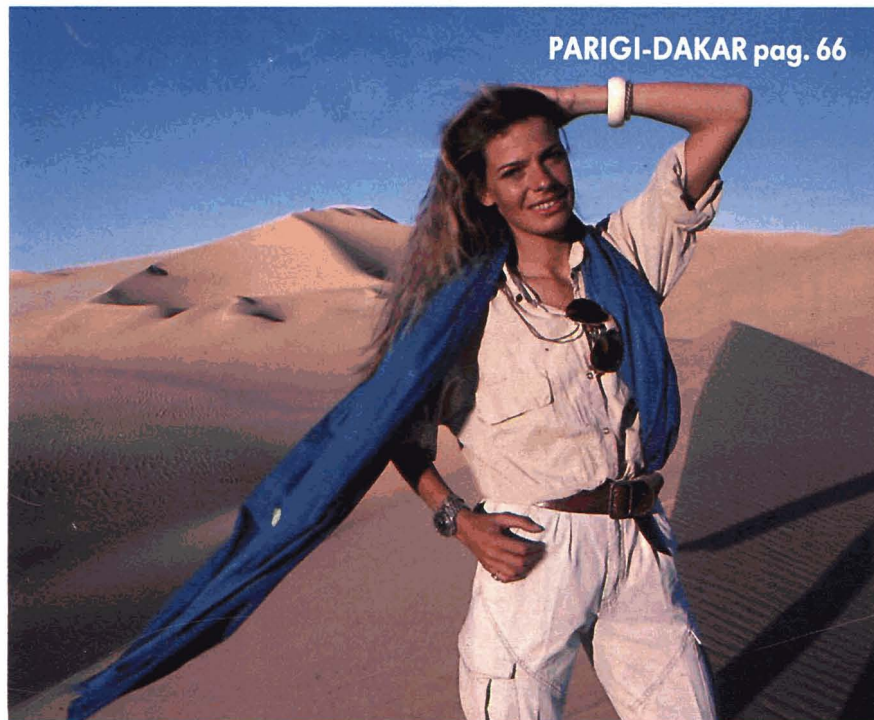




PARIGI-DAKAR pag. 66

In copertina

Isabelle Adjani, foto di D. Isserman/Sygma/Grazia Neri. Incompiuto di Renato Guttuso, foto di Giuseppe Schiavino. Beniamino Andreatta, di Giacomo Foto. La Parigi-Dakar, foto di Sipa-Press. Federico Fellini, Centro documentazione Mondadori.

In regalo

Le guide di «Epoca»
Aids: come difendersi,
di Marina Terragni

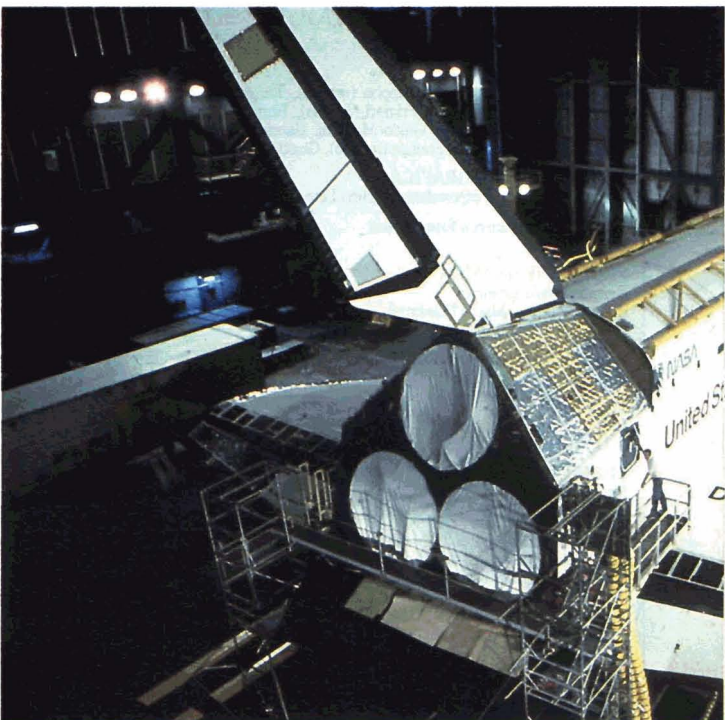
ATTUALITÀ

Guttuso convertito. Non fu mai estraneo al mondo cattolico, di Giulio Andreotti. Fu un vero comunista, di Giorgio Napolitano pag. 8

Psicosi Aids. Il caso Adjani e la strage di Verona: la sindrome diventa un pericolo per la convivenza civile, di Maria Giulia Minetti e Marina Terragni pag. 12

L'ariete di Ciriaco. Elezioni anticipate: Nino Andreatta è l'uomo di punta dell'offensiva Dc, di Maurizio Marchesi pag. 18

La difficile eredità di Najibullah. In Afghanistan è già fallito il piano di pace di Gorbaciov?, di Giulietto Chiesa pag. 22



PERSONE

Cinque uomini per uno Shuttle. È pronto l'equipaggio per il primo volo dopo la tragedia del «Challenger», di Martino R. Duane pag. 32

Scorsese: i soldi non hanno colore. Il regista gira uno spot per Armani, di Maria Giulia Minetti pag. 36

Ferrara: a Bettino dirò sempre te-lepsi. Dal Pci alla tivù socialista, di Fiamma Nirenstein pag. 38

Tinto Brass: tutti contro Stranamore. Per il suo film «Capriccio» (foto in basso) è già polemica, di Raffaella Carretta pag. 40

Marzotto: un cantante con la stoffa giusta. L'erede di una dinastia industriale debutta a Sanremo, di Enzo Gentile pag. 44

Marta Abba: ero come lui voleva. Un mito del teatro italiano racconta la sua vita con Pirandello, di Gabriella Monticelli pag. 46



TEMPI MODERNI



Roma torna caput film. Cinescopio (foto qui sopra) festeggia i cinquant'anni, di Mino Guerrini pag. 52

Le volpi del dessert. I pasticci: ritratto di una categoria di artisti, di Gualtiero Strano pag. 60

PRIMO PIANO

Miraggio Dakar. Gli italiani nella corsa più dura del mondo, di Nanni Ruschena pag. 66

EPOCA - January 30, 1987 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Distribution: Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N.Y. 11104 - Second class postage paid at Long Island City, New York 11104. - Volume CXLIII, number 1895. - POSTMASTER: send address changes to Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N.Y. 11104 SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyle Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - New York: MONDADORI PUBLISHING Co., Broadway - New York, N.Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55 - 1 - chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: Sig. na Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

SHUTTLE pag. 32



SAINT PHALLE pag. 102

ECONOMIA

Tre uomini in banca. Bankitalia: per la successione è già guerra, di Maurizio Marchesi pag. 76

Amabile con tutti, ma non con gli svizzeri. La lotta per il controllo del gruppo Tirrena, di Enrico Gallino pag. 84

Torna a casa Rupert. Murdoch riacquista il più grande gruppo editoriale australiano, di Remo Gèrriani pag. 90

New Business. Il mio cervello è diventato un'industria, a cura di Giorgio Coppin pag. 80

Affari editoriali. L'editor? È un oscuro oggetto del desiderio, di Tiziano M. Barbieri pag. 83

Le idee di successo. Per favore non mordete quell'hamburger, di John Naisbitt pag. 86

Fattore Erre. Fondi: dimmi che azioni hai, ti dirò chi sei, a cura di Algoritmo pag. 89

INTERVISTA

Un impero chiamato «Time». A colloquio con Henry Grunwald, il più potente editore Usa, di Romano Giachetti pag. 92

ARTE

Il giardino dei Tarocchi. Le statue meravigliose di Niki de Saint Phalle, di Franco Miracco pag. 102

IDEE

L'ingegnere in Fiera. Due inediti dell'autore della «Cognizione del dolore», di Carlo Emilio Gadda pag. 110

Non è cresciuto Holden. Torna a parlare Salinger. I giovani autori guardano a lui, di Romano Giachetti pag. 114

CONNOISSEUR



Cataloghi. Basta una cartolina per comprare in tutto il mondo. pag. 118

Nuovi Artigiani. Sul naviglio ho ritrovato l'Oriente. pag. 121

Design. Il designer creò la luce. pag. 121

Grandi strade. Champs Elysées: un concentrato di Parigi tra Concorde e Etoile. pag. 122

Viaggi. In India in compagnia di Sir Conway. pag. 123

Per lo sport. Il mio cavallo per un jeans. pag. 124

Curiosità. E per regalo un pacco di dollari (foto qui sopra). pag. 124

Mostre. Come si immagina una città. pag. 126

Grandi aste. Montecarlo: un cacciatore di libri rari. pag. 126

SCOPERTE

Il sole nel cassetto. Indiscrezione dagli Usa: per la fusione è solo una questione di mesi?, di Massimo Cappon pag. 130

LE RUBRICHE

Il dizionario della settimana, di Sergio Zavoli pag. 6

Il sondaggio. In quale città vivreste?, a cura della Makno pag. 26

America. È vietato non far ridere, di Vittorio Zucconi pag. 28

Lettere, a cura di Enzo Forcella pag. 136

In fondo. Il deserto dei «barbari», di Michele Serra pag. 138

ARTE





Ricorda Bomarzo oppure un parco di Gaudì. Le sue statue, però, rappresentano le figure delle carte: è il magico giardino di Niki de Saint Phalle.

L'IMPERATRICE DEI TAROCCHI

DI FRANCO MIRACCO
FOTO DI MASSIMO LISTRI

Non è lontano dall'Aurelia. Proprio nel luogo in cui Toscana e Lazio confinano lungo il corso del fiume Chiarone, dividendosi l'una dall'altra, ci si imbatte nell'apparizione magica del *Giardino dei Tarocchi*, inaspettato e sorprendente nella cam-

Niki de Saint Phalle accanto alla «Papessa» nel giardino della casa di Carlo Caracciolo a Garancino vicino a Capalbio. «Il viaggio terminerà tra cinque anni quando anche l'ultimo Arcano Maggiore sarà stato creato e realizzato».

pagna animata da qualche poggio verso Capalbio.

Se fosse avvenuto di notte l'incontro con Niki de Saint Phalle si sarebbe potuto raccontare proprio con le parole di Calvino che aprono «Il castello dei destini incrociati»: «Salii una scalinata; mi trovai in una sala alta e spaziosa: molte persone - certamente anch'essi ospiti di passaggio, che m'avevano preceduto per le vie della foresta - sedevano a cena attorno a un desco illuminato». Invece della foresta solo qualche albero e invece del ponte levatoio un cancello, ma che si apre silenziosamente. Al di là non c'è nessuno. Una volta sorpassato il limite che divide il Giardino dei Tarocchi è la voce di Niki a indicare la strada che porta verso



A sinistra: la Torre di Babele nel Giardino dei Tarocchi. Sulla torre si riconosce una scultura di Jean Tinguely. A destra un particolare dell'Arcano della Temperanza.

NIKI DELLE MERAVIGLIE

Il direttore del Beaubourg: «Le sue sculture monumentali sono di un'audacia che toglie il respiro».

Pietro Marchi



Sopra: Niki de Saint Phalle insieme a Jean Tinguely nel giardino di Garaviccio. «Tinguely crea con fili di ferro, legno, carta, metalli... Ma dove Tinguely è ferreo Niki de Saint Phalle è radiosa».

Mentre si lavora per la grande mostra su Arcimboldo mi viene chiesto un parere sull'arte di Niki de Saint Phalle. Prima di tutto voglio dire che nella mostra su quel grandissimo artista che fu Arcimboldo ci sarà anche un'opera che Niki ha fatto assieme a Jean Tinguely. Quando ho conosciuto Niki? All'inizio del lavoro artistico. Erano i primi anni Sessanta, d'allora ho sempre cercato di seguire l'attività di Niki. Ho un enorme rispetto del suo lavoro. Tutto quello che fa è profondo, corrisponde esattamente alla sua grande personalità.

È una donna molto forte e nelle sue creazioni ci sono tante cose, inventate in modo addirittura ironico, lieve, ma in quel modo Niki ci racconta cose molto serie, importanti. Fra le donne artiste è quella che meglio è riuscita ad esprimere delle esigenze, senza però la pesantezza, la noia, degli atteggiamenti femministi.

Ricordo che con la «Hon», che significa «Lei» in svedese, una scultura realizzata a Stoccolma nel 1966, Niki scopre il potere magico

della forma monumentale. La parte meno conosciuta della sua produzione è rappresentata dalle grandi sculture, la casa di Knokke-le Zoute, altre case nel sud della Francia, e il Golem di Gerusalemme. Queste creazioni monumentali sono di una audacia che toglie il respiro.

Esse possiedono una presenza umana sconvolgente e, sul piano architettonico, sono d'una invenzione e d'una qualità eccezionali. Il Golem di Gerusalemme è forse una delle sculture più popolari al mondo. E questa stessa città, nonostante i numerosi problemi che deve affrontare ogni giorno, le ha proposto una seconda scultura gigante: l'Arca di Noè.

Quello che da alcuni anni Niki sta realizzando a Garaviccio, vicino a Capalbio, credo sia una delle meraviglie del nostro tempo. In quest'opera c'è dentro un coraggio individuale fantastico e il *Giardino dei Tarocchi* riesce a trasmettere un senso di volontà, di forza, di solidità. È senza dubbio l'opera della sua vita e secondo me non la terminerà mai.

Pontus Hulten

una grande figura femminile: «È la Sfinge e rappresenta l'Imperatrice, ma è anche la madre, simbolo di calore umano e dolcezza». Ma dove siamo? Chi è che parla? Chi abita la Sfinge (dentro c'è un letto, una cucina, un tavolo da lavoro e uno da ping-pong)? Chi è, insomma, Niki de Saint Phalle? È una donna dall'aspetto fragilissimo tutta avvolta in panni colorati come le sue sculture.

Niki de Saint Phalle è un'artista e il Giardino dei Tarocchi la sua grande opera ancora incompiuta... Uno dei primi critici che intuì le qualità dell'immaginazione artistica di Niki è stato il francese Pierre Restany. Restany la vede così: «Niki vive naturalmente nel mito: è entrata spontaneamente nel mondo del simbolo; i simboli sono la sua realtà. Da qui l'infinita ricchezza della sua immaginazione. Questa ricchezza è puro gioco, quel gioco visionario che è l'essenza del mondo e anche la sua poesia. Niki ci mostra che la cultura è nata giocando».

Il gioco di Niki de Saint Phalle ci appare già riuscito, anche se non finito: il Giardino dei Tarocchi è destinato a diventare il più affascinante esempio di «arte fantastica mai realizzato in Italia. «Sicuramente dietro di me», spiega «c'è tutta la tradizione dell'arte fantastica. Mentre ancora dipingevo, avevo 25 anni, ho visto per la prima volta le architetture di Gaudì: non le ho mai dimenticate. Ho sentito che mi trovavo di fronte al mio destino. Mi sembrava di trovarmi immersa in un'aria di gioie, di libertà... Così mi sono detta: chissà, anch'io un giorno...»

Quando un'artista parla della sua opera e disegna la trama dei «destini incrociati» della sua arte, le sorprese non devono meravigliare. E lei nega ogni sua parentela con Joan Miró o Pablo Picasso, per esempio, autori di sculture molto vicine, quasi prototipi del Giardino dei Tarocchi. Lei non sente queste paternità: preferisce citare il celebre giardino di Bomarzo, costruito nel





Cinquecento vicino a Viterbo, con i suoi mostri e le sue case sghembe, ma soprattutto si appella al genio di Antonio Gaudí.

Naturalmente il Gaudí del Parco Güell a Barcellona, quello che scopre in arte l'uso del laterizio, quello dell'ironia, quello dell'universo curvo senza linee rette... Ecco a che cosa servono gli strumenti utilizzati per costruire questo strano mondo: ferro, rete, cemento, specchi colorati, mattonelle in grès, ceramica lucida e opaca, bianca e colorata... Nel passato di Niki de Saint Phalle, soprattutto nel periodo che va dall'infanzia agli anni Cinquanta, c'è una storia di straordinaria follia. Quando guarisce sono gli anni del *Nouveau réalisme*, alla fine dei Cinquanta, nel momento in cui anche l'arte europea scopre la terribile forza espressiva, della realtà quotidiana. Ogni oggetto viene catapultato fra i materiali dell'arte moderna... Una piccola rivoluzione che porta i nomi di artisti come Vostell, Arman, Beuys...

Ma nel gioco dei «destini incrociati» di Niki de Saint Phalle bisogna, a questo punto, introdurre un nuovo personaggio, un grande artista svizzero, Jean Tinguely (a lui sarà dedicata la prossima mostra di Palazzo Grassi, a Venezia, dopo Arcimboldo). Tinguely crea con fili di ferro, legno, carta, metalli e ossa d'animali... Le sue, di volta in volta, sono «sculture commestibili», «sculture semoventi», combinazioni impossibili a dirsi fra suoni e odori... Ma dove Tinguely è ferreo Niki de Saint Phalle è radiosa...

Lei racconta: «Verso i vent'anni, ma forse da molto prima, ho scoperto la follia, e con la follia la sua guarigione: il lavoro. Nell'arte ho trovato la salvezza. Sono nata a Parigi nel Trenta, ho vissuto a New York, discendo da un'antica famiglia europea e i miei antenati hanno partecipato alle Crociate... Ma ho sempre sentito che, prima o poi, il mio destino si sarebbe compiuto proprio in Italia. E ora mi trovo bene: qui la gente non ha perso il senso artistico come altrove.



Qui accanto: una delle donne che pregano nell'Arcano Maggiore del Papa. A sinistra nell'altra pagina: la scultura che rappresenta il Sole. «Ho voluto costruire il giardino dei Tarocchi come un moderno Inno a Dio».

Come sono arrivata in Italia? È stata Marella Agnelli a indicarmi la strada. Quando negli anni Sessanta lavoravo con la plastica mi sono bruciata i polmoni. Fui costretta a ricoverarmi in montagna, in Svizzera, in un posto che mi aveva trovato Tinguely.

Li ho riparlato del mio destino con Mirella: avevo scoperto un mazzo di carte, di tarocchi, e ne ero rimasta affascinata. Ogni notte sognavo di trovarmi in un giardino fantastico tutto colorato popolato da straordinarie figure... A Marella chiesi se conosceva qualcuno che potesse aiutarmi nella realizzazione di questo sogno. Le dissi: «ho bisogno di una terra dove ricostruire il mio sogno». Fu Marella a farmi conoscere i suoi due fratelli, Carlo e Nicola Caracciolo, ed è nella loro proprietà di Garavicchio che, nel 1979, ho cominciato a lavorare per il mio «Giardino»: l'ho voluto costruire come un moderno inno a Dio».

Niki si dice convinta che tutto sarà finito fra cinque anni. Intanto, chi va oggi a visitare il «Giardino» oltre alla *Sfinge* può vedere la *Temperanza* (una figura alata con brocche d'acqua), il *Castello* che significa l'Imperatore (ha un cortile in mezzo e c'è una Torre con sopra una scultura di Tinguely, vi si vede una specie di missile e dovrebbe trovarvi posto una sedia elettrica), la *Giustizia* con la bilancia, l'*Albero dei Serpenti* o della *Vita* con vicino Adamo ed Eva come ad un picnic, il *Sole*, la *Forza* (la vergine di fronte al dragone come nel quadro di Paolo Uccello), il *Papa*, la *Papessa* e il *Mago* (due teste sovrapposte con bocche spalancate e una grande mano aperta a far da corona e fino alla prima bocca sale una scalinata che ha sulla sua destra un bordo costituito dal serpente). Davanti alla scalinata c'è un bacino vuoto dove a febbraio troverà posto la fontana fatta da Tinguely che rappresenterà la carta della *Fortuna*. Dunque, a tutti agli altri materiali si aggiungerà l'acqua.

Prima di ogni realizzazione viene il modellino e dentro la *Sfinge* si possono vedere questi passaggi preparatori. Uno, in attesa di diventare una grande scultura all'aperto, rappresenta la *Morte*, una *Morte* dorata, rotonda, a cavallo, e che avanza con la falce rossa in mano, calpestando un prato verde su cui appaiono frammenti coloratissimi del mondo animale. Il cavallo è nero, lo si capisce già dalle zampe, solo da lì, perché di sopra, a sostenere le rotondità della *Morte*, c'è una gualdrappa azzurra come il cielo, il cielo eterno della notte e del giorno, con stelle, lune, soli. Ma questa rappresentazione della *Morte* ha qualcosa di già noto che va al di là dell'immagine abituale dei tarocchi. Da dove viene? Viene, è Niki a dirlo, dal *Guidoriccio da Fogliano* dipinto da Simone Martini nel per il palazzo Pubblico di Siena. Niki de Saint Phalle ama molto i primitivi senesi, ama l'arte di Siena e torna e ritorna sulle figure del Duomo... Ma allora perché come fonte primaria di ispirazione per la sua iconografia immaginaria, ha voluto scegliere i ventidue Arcani Maggiori dei tarocchi? Lei risponde senza incertezze: «Se la vita somiglia a un gioco di carte, allora noi siamo nati senza conoscerne le regole. Ma dobbiamo lo stesso continuare a giocare il nostro gioco. Forse è per questo che in ogni tempo alla gente è piaciuto giocare con le carte magiche dei tarocchi: poeti, filosofi, artisti hanno dedicato la loro vita e usato la loro scienza per scoprirne il significato. E in qualche modo anch'io sento di essere stata scelta per questo compito. Certo, i tempi sono cambiati... Ma secondo me è il momento storico in cui una donna può realizzare un lavoro importante. Sto facendo il mio Giardino per tutte le donne che attraverso i secoli si sono viste negare la possibilità di creare... Quando ebbero il coraggio di farlo sono state bruciate come streghe oppure chiuse in manicomio. Voglio lasciare un omaggio a tutte loro e alla loro antica sapienza perduta...»

Franco Miracco